

il foglio

del CENTENARIO

www.100annicgil.it



Appuntamenti, eventi, mostre, dibattiti, concerti ed altro ancora

La mostra di Bagnoli e il "progetto Centenario"

La mostra "Rossa" è l'evento più appropriato con cui concludere il programma di iniziative dedicate al Centenario del sindacato confederale. Concepimmo l'intero "progetto centenario" sulla base di un convincimento molto radicato in noi: il sindacalismo confederale è stato, per tutto il secolo, protagonista fondamentale, artefice, dell'identità nazionale e di tutte le vicende che ne hanno caratterizzato la convivenza civile. Così ci siamo pensati e così ci siamo proposti. E, nei modi che ci sono stati possibili, abbiamo stimolato riflessioni conseguenti sull'oggi: come riprodurre nell'oggi, e in futuro, un ruolo e una soggettività politica altrettanto pregnanti? Se e in quale misura questa lettura del nostro ruolo storico e attuale sia stata percepita e condivisa da coloro che siamo riusciti a coinvolgere, non so dire con precisione, anche se abbiamo raccolto molti riscontri confortanti.

La mostra "Rossa", come si legge negli approfondimenti in questo numero del Foglio sul Centenario, è un'originalissima indagine sull'immagine di sé che il mondo del lavoro ha saputo trasmettere, attraverso le sue forme associative, nel corso degli anni. Un'indagine sviluppata sulla comunicazione che le organizzazioni del lavoro hanno prodotto a supporto della propria identità e della propria funzione, e sulla rappresentazione che gli altri attori della vita sociale e civile hanno dato, nel corso degli anni e dei decenni, del mondo del lavoro.

In coerenza con l'impianto di tutto il "progetto Centenario", la mostra si concluderà con immagini che consegnano un interrogativo al visitatore: quali volti ritrarrebbe oggi Pellizza da Volpedo? Come rappresenterebbe quella tensione all'unità, alla solidarietà, alla fraternità, che anima la sua emozionante "Fiumana"? È l'interrogativo che ciascuno di noi deve porsi per onorare davvero il secolo di storia di cui siamo, giustamente, tanto orgogliosi.

Giuseppe Casadio
presidente Associazione Centenario Cgil

CONSULTA
IL SITO DEL CENTENARIO
www.100annicgil.it

ROSSA / L'immagine e la comunicazione del lavoro: 1848/2006



La storia siamo noi

A un certo punto le storie hanno inizio. Le Società operaie di mutuo soccorso: da lì è partita la nostra.

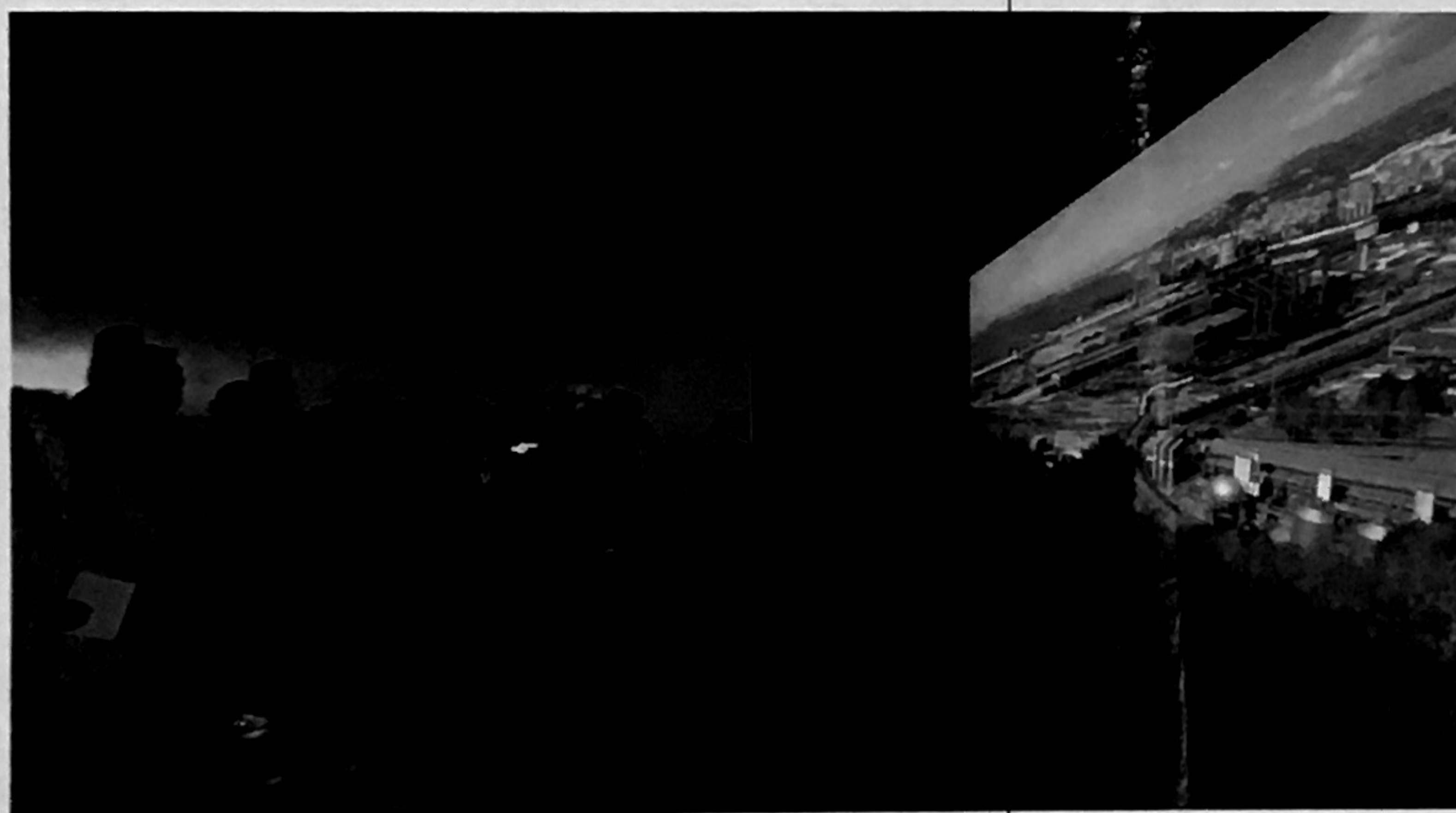
All'ingresso, infatti, ci accoglie la proiezione di una grande foto di gruppo di lavoratori: alcuni di questi si staccano dal fondo, vengono idealmente avanti per raccontarci frammenti della propria vita. Comincia così, con questo quadro animato di forte impatto visivo, la mostra "Rossa. L'immagine e la comunicazione del lavoro: 1848/2006", che si inaugura alla Città della Scienza di Bagnoli (Napoli) il 25 ottobre.



L'iniziativa, oltre che dal Comitato nazionale per le celebrazioni del Centenario della Cgil, dall'Associazione Centenario e dalla Fondazione Di Vittorio, è promossa dalle Regioni Campania e Piemonte, dai Comuni e dalle Province di Napoli e Torino. La mostra racconta la storia e l'evoluzione dell'iconografia del lavoro e della Cgil, seguendo uno sviluppo cronologico: dal 1848, periodo in cui nacquero le organizzazioni mutualistiche, a oggi. Lo spazio è organizzato in **quattro gigantesche strutture quadrate**, ognuna suddivisa per temi e periodi storici. Tre lati sono occupati da parti dell'esposizione multimediale, per il quarto invece si entra nel centro del quadrato, un contenitore dove trovano posto grandi installazioni dedicate a momenti capitali della storia e dell'azione sindacale. Domina l'utilizzo creativo (e artistico) delle nuove tecnologie: attraverso immagini, testi, suoni, ogni vicenda raccontata, ogni momento storico, ogni documento esposto viene reinserito nel proprio contesto, tolto dall'immobile sacralità della memoria e gettato in questa contemporaneità virtuale. Subito affiora una sensazione nettissima: non siamo spettatori, siamo anche noi attori di una rappresentazione.

Passata la prima immagine, giriamo l'angolo e siamo nel padiglione **"Tra campagna e città"**. Fotografie, video, materiali sonori, ritratti di lavoratori in fabbrica o chini sui campi, pronti a dichiarare l'orgoglio dell'operaio, la dignità del bracciante. Un altro angolo: nascono le prime Camere del lavoro. Una costellazione di manifesti, cartoline, tessere rimanda a quell'esigenza di unità; una bandiera rossa e una grande incudine richiamano la fatica, il sudore, la speranza. Di fronte, su una larga ansa del secondo quadrato, la sezione dedicata al **"Primo maggio"**: su una parete la videoproiezione di uno sciopero del 1918, su un'altra una grande fotografia della Festa dei lavoratori nel 1902 a Trieste, tutt'intorno le riproduzioni di manifesti del Primo Maggio.

Torniamo indietro. Adesso ci troviamo nel centro del **primo quadrato**, dove troneggia una suggestiva installazione dedicata al congresso della Cgil dell'ottobre 1906, il primo della sua storia. Una gigantografia della foto che ritrae i partecipanti di allora, riuniti attorno a un grande tavolo, occupa un'intera parte del contenitore, mentre un tavolo reale (sul quale sono sistemati dei cappelli, a citare la moda dell'epoca) costituisce il prolungamento ideale tra il congresso e i visitatori. Avvicinandoci al tavolo si attivano contributi video sul periodo, mentre alle altre due pareti sequenze di immagini rimandano a ulteriori approfondimenti. Ovunque monitor, e suoni e colori: tutto si tocca, tutto si usa. "Esperien-



za", questa è la parola chiave: passo dopo passo si rafforza l'idea che non stiamo semplicemente visitando una mostra ma, appunto, costruendo un'esperienza. Ci sentiamo coinvolti direttamente, nei sensi e nel corpo, sollecitati a muoverci e a reagire a questa pluralità di spazio e di tempo. Uno spessore di segni che tiene insieme la fisicità degli oggetti materiali e la dimensione virtuale, le tracce del passato e l'orma della contemporaneità, una molteplicità di linguaggi che adessa, corteggia, seduce.

Fuori del primo quadrato, una parete completamente rossa è occupata dal simbolo della falce e martello, mentre un video mostra manifesti e bandiere in cui questo simbolo è protagonista. Di fronte c'è la parte dedicata al periodo fascista, dove scorrono registrazioni originali: i discorsi di Mussolini, le grandi parate del regime, le visite del Duce a Mirafiori. Alle spalle di questa sezione, all'interno del **terzo quadrato**, prende corpo la videoinstallazione dedicata alla lotta clandestina. Siamo in una stanza a cul de sac, immersi nella penombra, in un'atmosfera di chiusura e costrizione. Lungo le pareti si aprono aperture e tagli, attraverso i quali giun-

“Attraverso immagini, testi, suoni, ogni vicenda, ogni momento storico, ogni documento viene reinserito nel proprio contesto”



Tecnologie e interattività
Il ricorso alle tecnologie multimediali consente al visitatore di dialogare in maniera interattiva e di fare centinaia di approfondimenti su temi specifici

gono suoni e s'intravedono movimenti. Sono i gesti e le voci di quattro testimoni del periodo che possiamo vedere "sbirciando" tra le fessure.

Dal buio della clandestinità, con pochi passi siamo nella luce della Liberazione, dove ci accoglie un toccante montaggio del 25 aprile nelle fabbriche e nelle città (in particolare, Torino e Milano). Ci inoltriamo nel centro del **secondo quadrato**, verso l'allestimento forse più evocativo ed emozionante, il "comizio". Riempiono l'ambiente tante sedie dalle forme più diverse: ci accomodiamo a guardare un documentario che ricostruisce il periodo, quello della "rinascita" del paese. È un racconto non solo da leggere e vedere, ma soprattutto da vivere. Compagno le lotte per la riforma agraria o contro lo smantellamento degli impianti industriali ritenuti improduttivi (come nel caso delle Reggiane), emergono figure carismatiche come Giuseppe Di Vittorio. Di fianco al grande schermo una scultura riproduce le sembianze di un uomo sul quale, in momenti particolari, è proiettata l'immagine di un attore che recita testi letterari e brani tratti da discorsi di importanti sindacalisti. Alle pareti, la riproduzione del primo articolo della Costituzione italiana e manifesti del periodo.

Usciamo dalla sala. Sulla parete esterna del terzo quadrato alcune grandi videoproiezioni ci riportano agli anni sessanta: sfilano le manifestazioni contro il governo Tambroni, i cortei studenteschi e operai del Sessantotto, le lotte per la casa, per le riforme pensionistica e sanitaria, per le 150 ore. Al centro del quadrato, da quattro dispositivi digitali fluisce per accumulazione un unico racconto, realizzato attraverso documentari di quel tempo, sul mondo della fab-

brica, i processi produttivi legati alla catena di montaggio, il boom economico e l'emigrazione.

Siamo ormai nel **quarto quadrato**, negli anni settanta. La visione elettronica invade i sensi e lo spazio, si ha l'impressione di camminare a fianco della folla di un rumoroso corteo. Sono anni di slogan e di parole come pietre: Statuto dei lavoratori, stragi di Stato, Brigate Rosse, svolta dell'Eur. Un'installazione evoca visivamente l'idea di questo gigantesco movimento di pensieri e passioni: alcune parole scorrono di schermo in schermo, da un monitor all'altro, come sul nastro trasportatore della catena di montaggio di un'industria immaginaria, e queste parole le possiamo "prendere" e trascinarle verso di noi, attivando contributi video.

Seguiamo il corteo, arrivando così all'ingresso dell'ultimo quadrato, quello della storia più recente, dal decennio ottanta a oggi. Anni di crisi economica e politica, di riduzione delle conquiste dei lavoratori, di divergenze nel mondo sindacale, di superamento del modello fordista. Anni in cui bisogna "fare quadrato": emblematica è la presentazione, nel 1989, del nuovo simbolo della Cgil, un quadrato rosso. E rosso è anche l'ultimo grande contenitore della mostra. All'interno, una videoproiezione presenta immagini di fabbriche e industrie del passato. È possibile cancellare queste figure e scoprire così un video girato nei medesimi luoghi mostrati dalle fotografie: in alcuni casi il contributo racconta la dismissione dello stabilimento, in altri la riconversione degli spazi industriali, in altri ancora l'automazione del lavoro. Prima dell'uscita un'ultima installazione, che riprende visivamente il simbolo delle lotte dei lavoratori: il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo. In questa particolare ricostruzione i protagonisti sono i lavoratori di oggi, con i quali ci troviamo faccia a faccia, come se fossimo messi di fronte a noi stessi.

Marco Tognoli



“Non stiamo semplicemente visitando una mostra. Stiamo costruendo una esperienza”

ROSSA / Così nasce una mostra

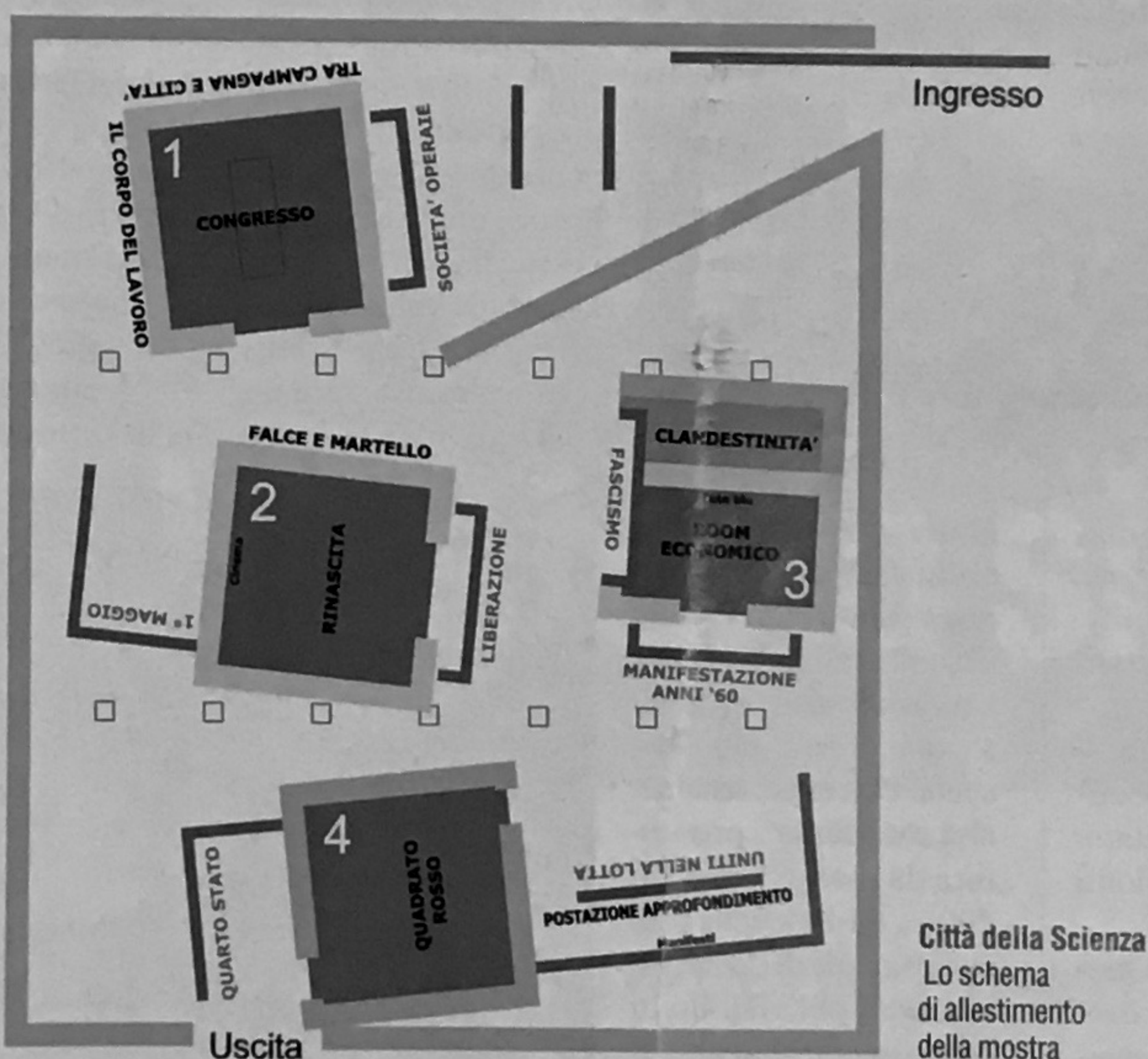
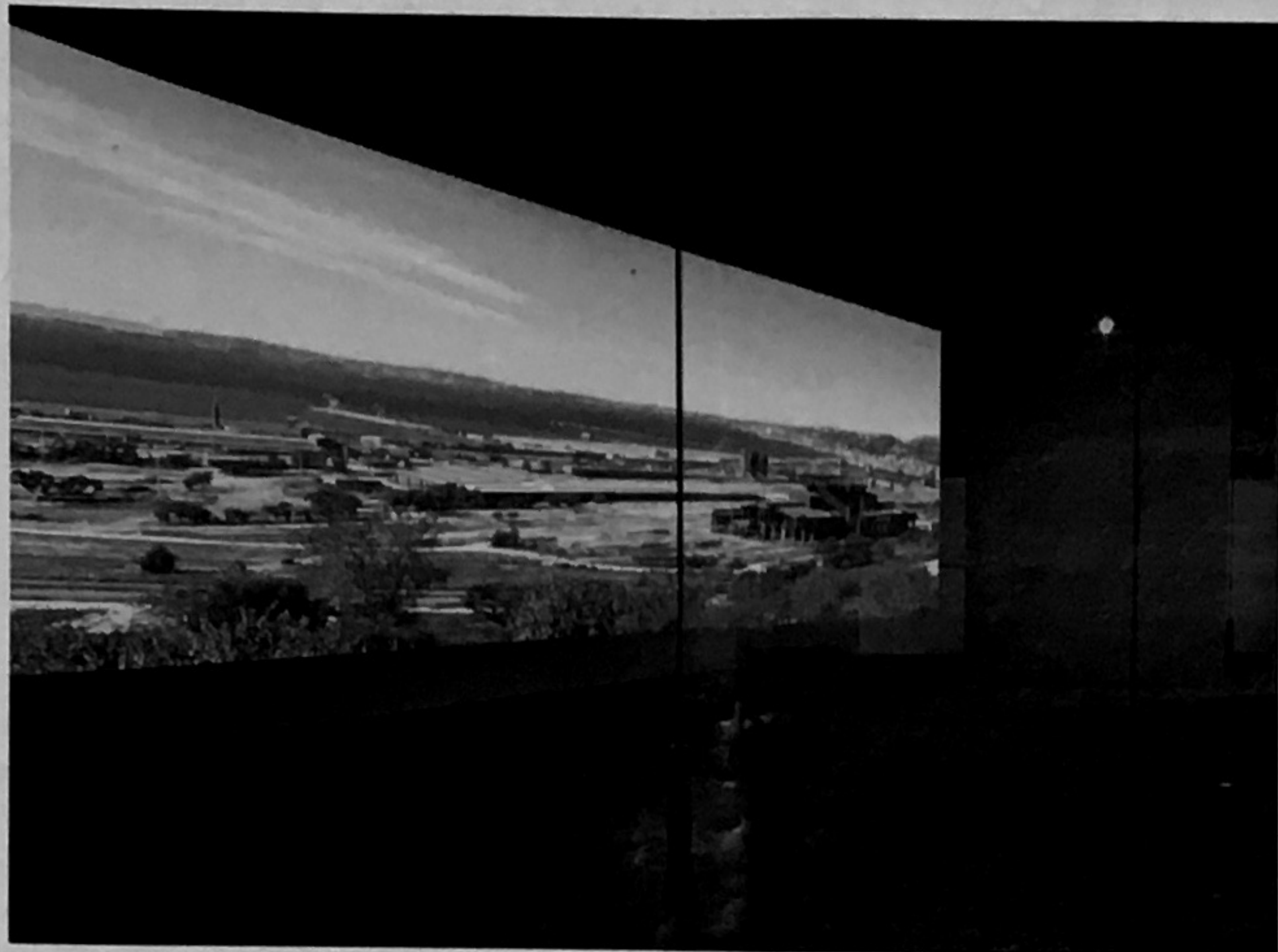
Un viaggio lungo 160 anni. E oltre

Un unico ambiente espositivo che pone al centro della scena il visitatore

Documentare come la classe sociale dei lavoratori, prendendo coscienza di sé a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, abbia prodotto immagini e comunicazione, lasciando segni visibili nella storia culturale e sociale dell'Italia; raccontare questi 160 anni in un unico ambiente espositivo, ponendo al centro della scena il visitatore, che tra i padiglioni diventa protagonista, a sottolineare metaforicamente la centralità stessa del lavoro nella vita del paese: questo è "Rossa", la prima mostra del genere mai allestita in Italia.

"Il progetto - spiega l'ideatore e curatore Luigi Martini - nasce per favorire una riflessione sui mutamenti sopraggiunti nel rapporto tra il movimento dei lavoratori, con la loro capacità di produrre cultura e immagini, e i mezzi di comunicazione". Gli strumenti usati per raccontare questo viaggio sono le nuove tecnologie e la multimedialità. Per tre ragioni principali: "In primo luogo - spiega ancora Martini - perché la mostra vuole parlare ai giovani. Poi per la forte capacità evocativa della tecnologia, capace di sintesi e allo stesso tempo di impatto. Non da ultimo per la voglia del movimento dei lavoratori di misurarsi con la modernità, anche quando si tratta di esporre e costruire eventi".

Paolo Ranieri, dello studio Ennezerotre, che dell'iniziativa ha curato il progetto e la realizzazione, anticipa qualche dettaglio: "Per illustrare il periodo della dismissione delle fabbriche saranno proiettate immagini d'epoca di alcuni luoghi simbolo (Bagnoli, Torino, Genova, Milano) in cui appare l'industria com'era, sia all'esterno sia all'interno. Con una torcia il visitatore può puntare sullo schermo e tramite il fascio di luce aggiornare l'immagine a quella di oggi. Una modalità di fruizione efficace e al tempo stesso coinvolgente. Come le proiezioni dei cortei, talmente grandi che sembra quasi di farne parte". La mostra si snoda attraverso quattro periodi particolarmente vivaci per la produzione di simboli da parte del mondo del lavoro. Si parte dalla seconda metà dell'Ottocento, quando il movimento dei lavoratori irrompe nella storia, in particolare nella città, con il corteo e la manifestazione, e mostra il proprio "corpo". È il primo forte impatto che segna il mondo della fotografia, del cinema, dei giornali, influenzando l'immaginario collettivo e le riviste illustrate



dell'epoca. Il secondo momento è quello dell'occupazione delle terre e delle fabbriche nell'immediato dopoguerra. "Anche lì - riprende Martini - si registra una veemenza, una forte impronta culturale ed estetica, oltre che sociale, annotata dal documentario, dalle opere d'arte, dai manifesti". Il terzo periodo è l'Autunno caldo, che ha inciso per la prima volta sulla televisione (fino allora piuttosto timida nei confronti dei temi del lavoro) e sul cinema di fiction, due media che offrono il proprio contributo di lettura per fissare nell'immaginario il lavoro e le sue lotte. Dopo di che il lavoro ridiventa argomento intorno a cui ragionare, seppure in termini nuovi, negli ultimi vent'anni. Quando, con la "terza rivoluzione industriale", si fa multiforme, e nasce la società multietnica. "Nel periodo post-fordista - osserva ancora Martini - il lavoro diventa difficile da documentare, perché se ne moltiplicano le forme, e non lascia segni precisi come quelli del passato. I suoi stessi simboli crollano tutti, e non a caso. Essi hanno esaurito la propria funzione. Per cui nasce la ricerca di nuove forme". È la Cgil che in questo periodo trova un simbolo in grado di rappresentarla: il quadrato rosso. "Un segno che si identifica in un colore e in una forma - spiega Martini -, che evoca il 'fare quadrato', ma anche l'equità, con i suoi lati uguali. L'unico rischio è che possa apparire rigido, ma il dato di fatto è che esso rappresenta bene un'organizzazione capace, in un'epoca di trasformazione, di posizionarsi in modo chiaro nel panorama politico, culturale e sociale del paese".

Le date, i luoghi, gli orari : tutto quello che è utile sapere sulla "Rossa"

Sarà inaugurata alle 18 di giovedì 25 ottobre "Rossa. Immagine e comunicazione del lavoro 1848 2006", la mostra multimediale e interattiva delle immagini e dei simboli del lavoro nel corso di oltre un secolo e mezzo di storia. L'esposizione è allestita presso gli spazi della **Città della Scienza a Bagnoli** (Napoli), luogo simbolo del più grande tentativo di industrializzazione del Mezzogiorno e oggi riconvertito ad attività scientifiche. "Rossa" resterà a Napoli fino al 6 gennaio dell'anno prossimo per poi trasferirsi a **Torino**, dove sarà il **Palafuksas** a ospitarla nei suoi padiglioni da marzo a maggio del 2008. La mostra, organizzata dal comitato nazionale celebrazioni centenario Cgil e dalla Fondazione Di Vittorio, si avvale del

contributo della Cgil, di istituzioni ed enti locali della Campania e del Piemonte, oltre che del sostegno di sponsor privati. Essendo frutto di un'accurata ricerca di immagini, filmati, foto e altri materiali condotta negli archivi pubblici e privati, rappresenta un ideale punto d'arrivo delle celebrazioni per il Centenario della confederazione. Il ricorso alle **tecnologie multimediali** consente al visitatore di intraprendere un percorso narrativo unitario, con la possibilità di dialogare in maniera **interattiva** e di fare centinaia di approfondimenti su temi specifici. Ricordiamo che l'ingresso alla mostra è gratuito. Gli orari sono 9-17 da martedì a sabato, 10-19 la domenica. Chiusura il lunedì.